



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.019.00

PAGE

1 di/of 41

TITLE: Relazione agronomica

AVAILABLE LANGUAGE: IT

STAZIONE RTN 380/150 KV MONTECILFONE E RACCORDI ALLA LINEA 380 KV "LARINO-GISSI"
Relazione agronomica

Il Tecnico
Dott. Francesco Iannelli

File: GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.019.00_Relazione agronomica.pdf

Table with 6 columns: REV., DATE, DESCRIPTION, PREPARED, VERIFIED, APPROVED. Row 1: 00, 31/01/2024, STAZIONE RTN 380/150 KV MONTECILFONE E RACCORDI ALLA LINEA 380 KV "LARINO-GISSI", F. Iannelli, F. Iannelli, L.Sblendido

GRE VALIDATION

Table with 3 columns: COLLABORATORS, VERIFIED BY, VALIDATED BY. Values: -, Federica Lenci, Alessandro Puosi

Table with PROJECT / PLANT and GRE CODE. PROJECT: Acquaviva Collecroce Eo - Opere di Rete. GRE CODE: GRE EEC R 7 3 I T W 1 5 2 3 5 0 0 0 1 9 0 0

CLASSIFICATION: COMPANY

UTILIZATION SCOPE

This document is property of Enel Green Power S.p.a. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green Power Spa.

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO	3
3. INQUADRAMENTO DEL SITO E CARATTERISTICHE FITOCLIMATICHE	5
4. DESCRIZIONE DEI LUOGHI RELATIVI ALL'IMPIANTO	15
5. PRODUZIONI DI QUALITÀ.....	22
6. RILIEVO PUNTUALE DELLE AREE INTERESSATE	26
7. CONCLUSIONI	30
ALLEGATO 1: REPORT FOTOGRAFICO.....	31

1. INTRODUZIONE

Il sottoscritto Dott. Francesco Iannelli, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Reggio Calabria con numero 550, redige la presente relazione tecnico-agronomica relativa alla realizzazione di una stazione (RTN 380/150 kV) con relative linee di elettriche aeree di connessione di proprietà di Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. su un'area in agro della Provincia di Campobasso e dei Comuni di Palata e Montecilfone (Fig. 1). La stessa ha lo scopo di descrivere la situazione e gli ordinamenti colturali preminenti dell'area interessata e di permettere una corretta valutazione in merito ad eventuali danni reali o potenziali ad aree agricole di pregio. La valutazione considera anche indicazioni in merito agli aspetti ecologici e forestali sia sotto il profilo floristico che delle procedure connesse alla realizzazione dell'intervento.

2. DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO

Il progetto realizzato da Terna rientra nell'ambito dei rinforzi della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) finalizzati a migliorare la dispacciabilità degli impianti esistenti ed a consentire la connessione di ulteriori impianti futuri nel Sud Italia.

In correlazione allo sviluppo del parco eolico molisano e quindi al fine di raccogliere la produzione di diversi impianti di generazione siti lungo l'Appennino Molisano, prevede la realizzazione di una nuova stazione elettrica (S.E.) di trasformazione 380 / 150 kV, localizzata all'interno del territorio comunale di Montecilfone (CB), da inserire in entra - esce sull'elettrodotto della RTN a 380 kV "Larino - Gissi".

L'area oggetto di progettazione è ampia 4,45 Ha ed ha un'altimetria di circa 300 m.s.l.m..

Si riportano a seguire l'inquadramento catastale degli elementi del progetto:

<i>Elementi del progetto</i>	<i>INQUADRAMENTO CAT.</i>
Stazione RTN 380/150 kV	Montecilfone (CB) Fg. 8 Part. 218, 216, 94, 61, 91, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 170, 210, 219, 133, 137, 141, 179, 180, 181,
Struttura di sostegno 1 A	Montecilfone (CB) Fg. 8 Part. 147
Struttura di sostegno 1 B	Montecilfone (CB) Fg. 8 Part. 145, 146
Struttura di sostegno 2 A	Palata (CB) Fg. 3 Part. 108
Struttura di sostegno 2 B	Palata (CB) Fg. 3 Part. 242



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.019.00

PAGE

4 di/of 41

<i>Elementi del progetto</i>	<i>INQUADRAMENTO CAT.</i>
Struttura di sostegno 3 A	Palata (CB) Fg. 3 Part. 64, 257
Struttura di sostegno 3 B	Palata (CB) Fg. 3 Part. 64
Struttura di sostegno 4 A	Palata (CB) Fg. 3 Part. 333, Fg.2 Part. 105,
Struttura di sostegno 4 B	Palata (CB) Fg. 6 Part. 437

3. INQUADRAMENTO DEL SITO E CARATTERISTICHE FITOCLIMATICHE

Lo studio si localizza in un'area vasta di circa 50 Ha situata nei Comuni di Palata e Montecilfone (CB) (Fig. 1).

La stazione RTN 380/15 kV e i sostegni 1 A e 1 B, ricadono nel Comune di Montecilfone (CB), mentre i sostegni: 2 A, 2 B, 3 A, 3 B, 4 A e 4 B, ricadono entro i limiti comunali del comune di Palata (CB).

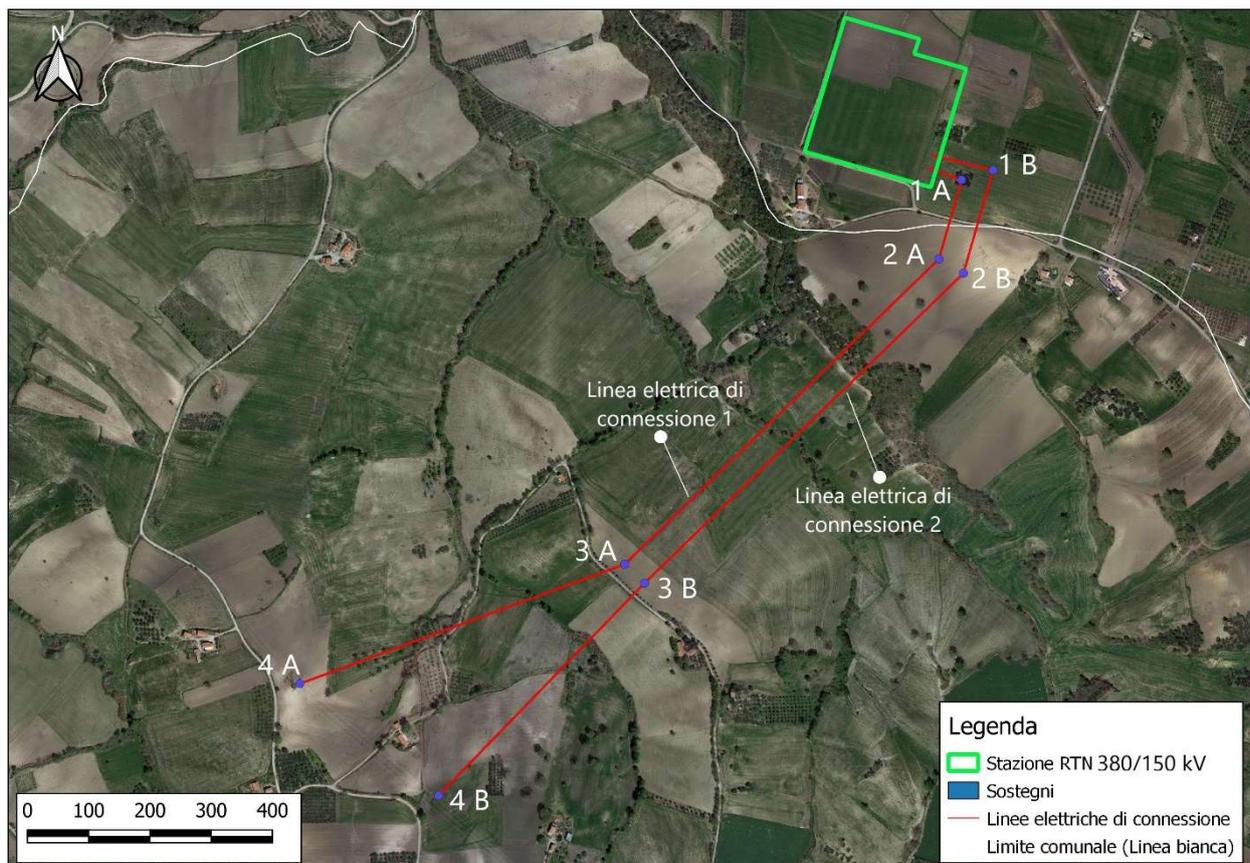


Fig. 1: Inquadramento dell'area interessata su base satellitare.

Le unità geologiche di appartenenza sono (Fig. 2):

1. R18 - Cod_leg: 111_ Arenarie ed argille (subordinati calcari ed evaporiti) (Miocene superiore);
2. R26_ CodV_leg: 103_ 'Unita' arenacee e arenaceo-marnose (Miocene medio-inferiore)'.

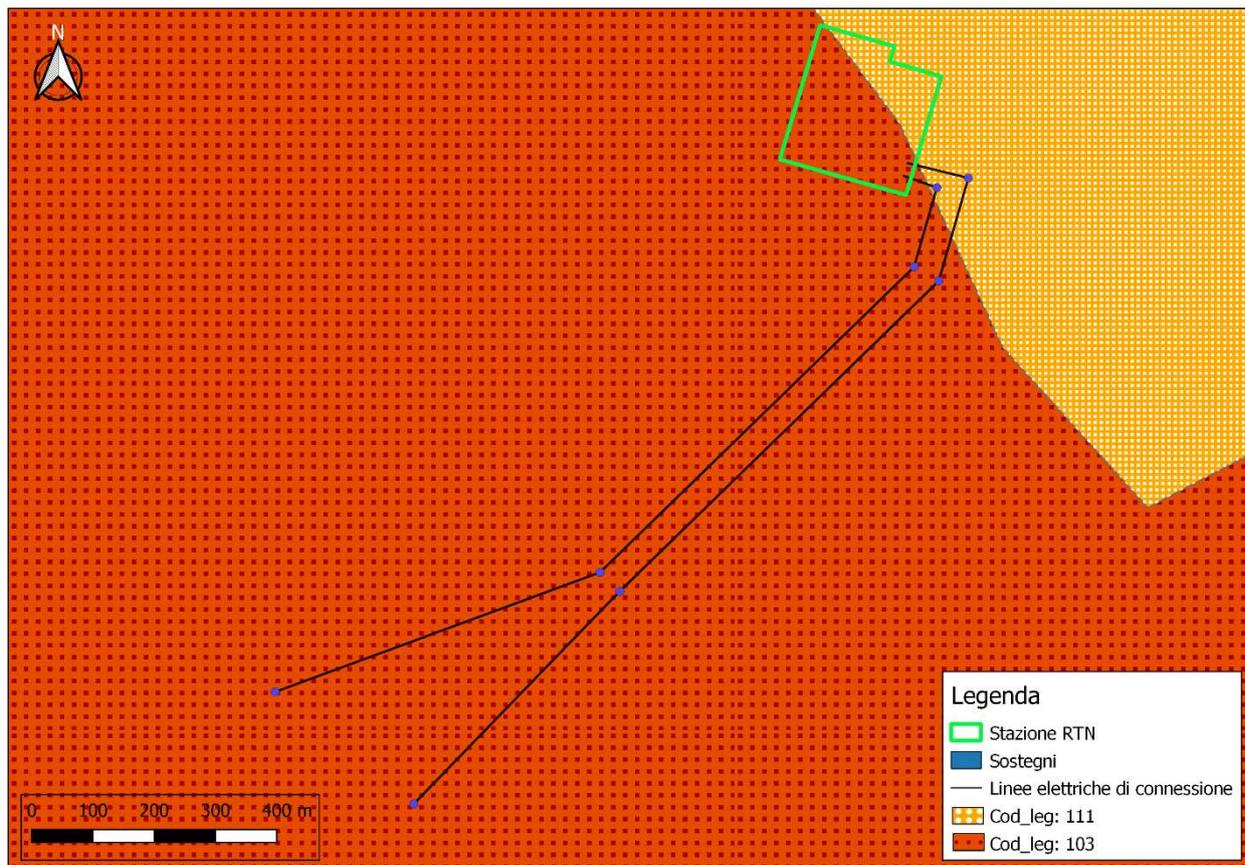


Fig. 2: Carta geologica sintetica dell'area indagata (Fonte: Geoportale nazionale).

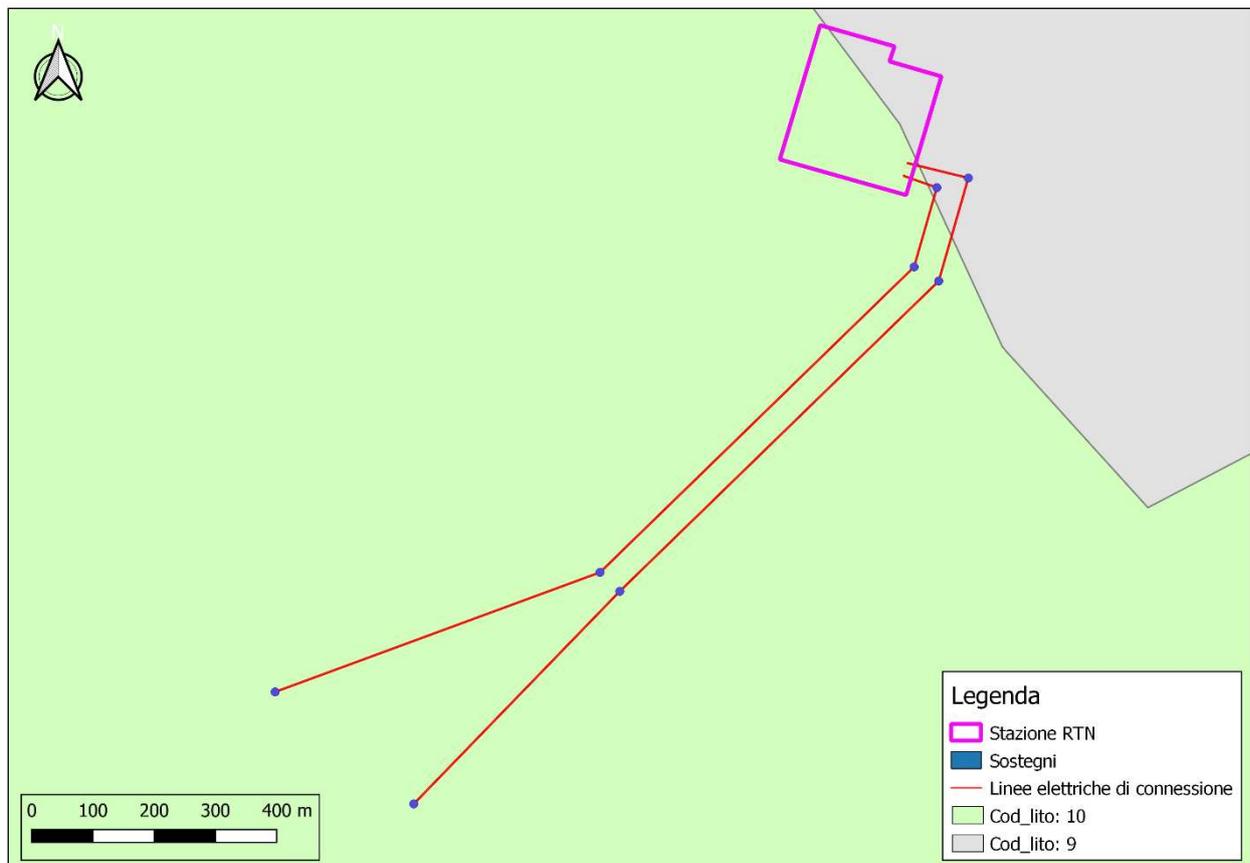


Fig. 3: Carta geolitologica dell'area indagata (Fonte: Geoportale nazionale).

La natura essenzialmente argillosa dell'area di intervento è connessa ad una tessitura composta da oltre il 18% in argilla sul totale della terra fine. Da un punto di vista chimico e mineralogico, la frazione granulometrica prevalente, l'argilla, è rappresentata da minerali argillosi, silice, idrossidi di ferro e alluminio e dall'humus.

Fermo restando che le proprietà fisiche, chimiche e biologiche di un terreno argilloso sono fortemente condizionate dal suo stato strutturale, le proprietà agronomiche possono essere distinte in due gruppi, discernendo fra quelle positive e quelle negative. Entrambe le categorie sono sostanzialmente correlate al potere colloidale e alla porosità sbilanciata verso la microporosità.

Sono proprietà negative la tenacità, l'impermeabilità, la scarsa portanza, la plasticità e l'adesività nel terreno umido. Sono invece proprietà positive la capacità di ritenzione idrica e il potere assorbente.

Questi aspetti si ritrovano nella categoria pedologica di appartenenza: "Rilievi appenninici e antiappenninici dell'Italia centrale e meridionale su rocce sedimentarie" (Geoportale nazionale).

L'altimetria dell'area, incidendo sul clima assieme alla continentalità tipica dell'appennino meridionale e alle correnti risalenti dall'adriatico, varia orientativamente da 290 a 310 mt s.l.m. (Fig. 4) attestandosi comunque nella fascia collinare.

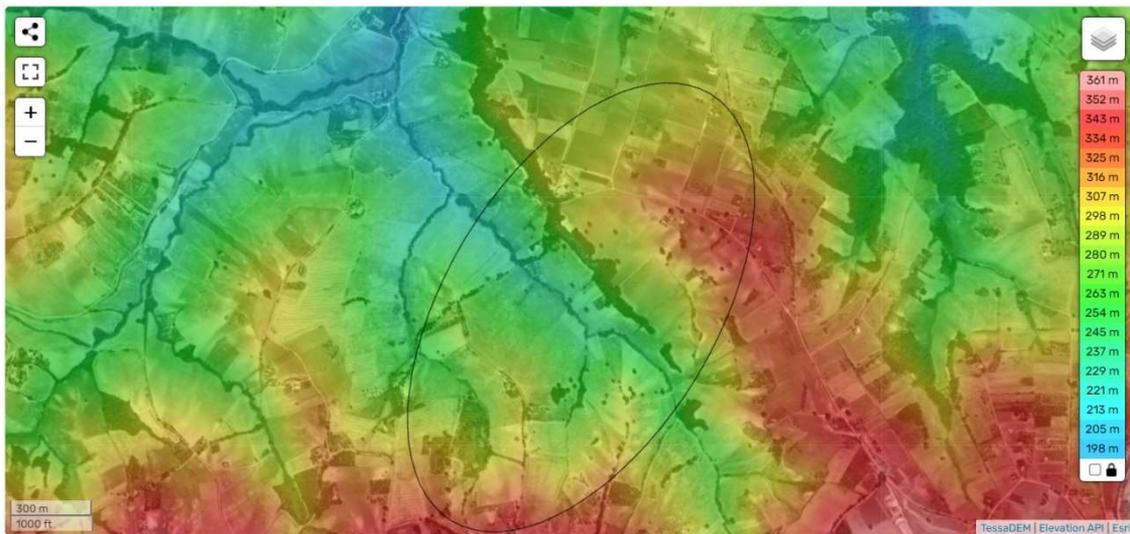


Fig. 4: Carta altimetrica dell'area indagata (in blu) (Fonte: topographic-map.com).

Il clima della zona, prendendo come riferimento il Comune più rappresentativo, ovvero Montecilfone è caldo e temperato, si riscontra una piovosità significativa rispetto ad aree omogenee durante tutto l'anno così come nel mese più secco. In accordo con Köppen e Geiger il clima è stato classificato come Cfa (C = warmgemäßiges Klima (temperato caldo), f = immerfeucht (sempre umido, senza stagione secca) e a = heißer Sommer (estate molto calda)). La temperatura medio annua è di 14.6 °C e 657 mm è il valore di piovosità media annuale (vedi fig. 5 e 6) (<https://it.climate-data.org/>).



Fig. 5: Grafico termopluviometrico (Fonte: <https://it.climate-data.org/>).

Dal grafico termopluviometrico si evince che luglio è il mese più secco con 27 mm di Pioggia. Il mese di dicembre è invece quello più piovoso, con una media di 78 mm; 51 mm è la differenza di pioggia invece tra il mese più secco e quello più piovoso. Agosto e luglio sono i mesi più caldi dell'anno con una temperatura media di 24.2 °C. La temperatura media in gennaio, è di 6.1 °C. Si tratta della temperatura media più bassa di tutto l'anno, 18.1 °C è la variazione delle temperature medie durante l'anno.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	6.1	6.4	9.3	12.7	17	21.6	24.2	24.2	19.6	15.7	11.5	7.3
Temperatura minima (°C)	2.6	2.6	5.1	8.1	12.2	16.5	19	19.2	15.5	11.9	8.1	4
Temperatura massima (°C)	9.9	10.5	13.7	17.1	21.2	26	28.7	29	23.9	19.9	15.3	11.1
Precipitazioni (mm)	70	53	57	59	42	41	27	29	61	63	77	78
Umidità(%)	78%	75%	73%	72%	71%	65%	60%	63%	69%	77%	78%	79%
Giorni di pioggia (g.)	7	6	6	6	5	3	3	3	5	6	7	8
Ore di sole (ore)	5.9	6.8	8.3	10.0	11.5	12.6	12.6	11.7	9.7	7.5	6.5	5.8

Fig. 6: Tabella climatica (Fonte: <https://it.climate-data.org/>).

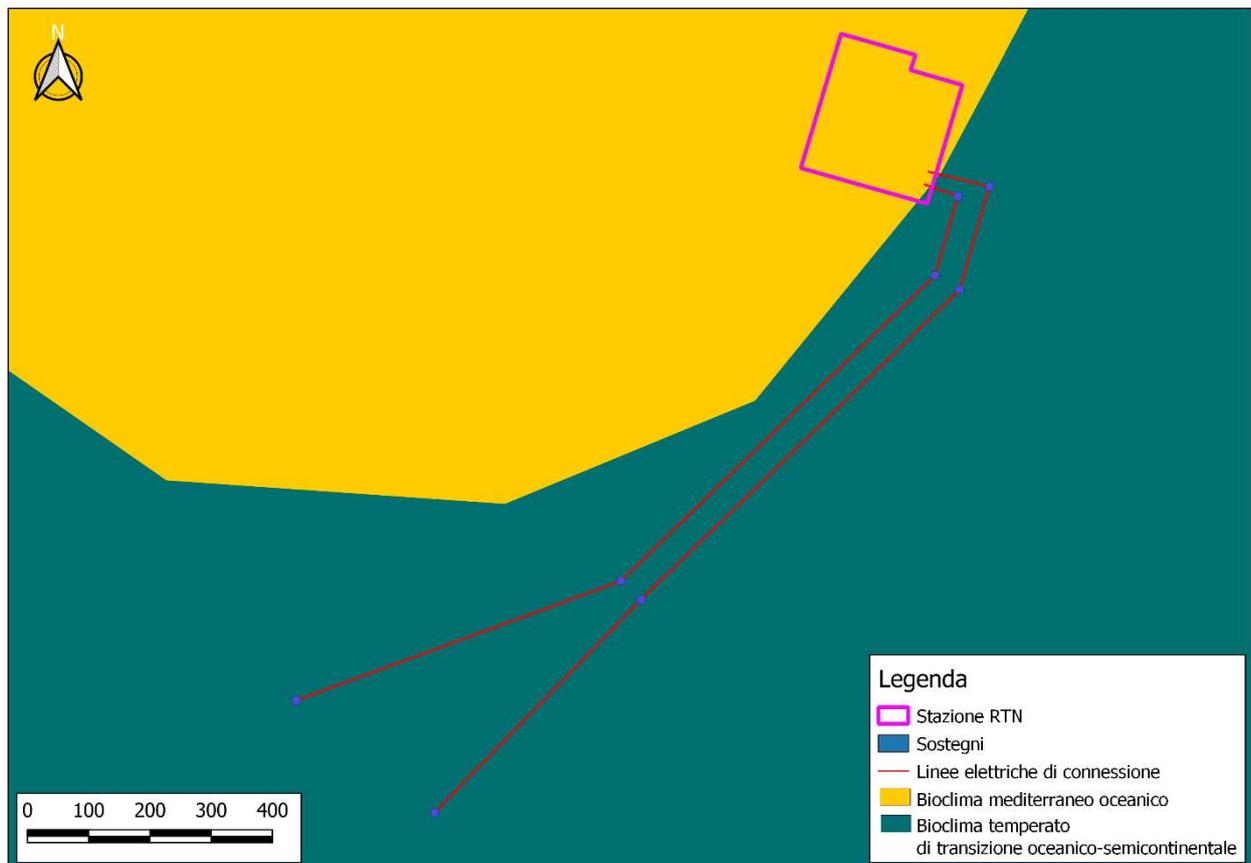


Fig. 7: Carta fitoclimatica d'Italia (in blu l'area indagata) (Fonte: Geoportale nazionale).

Anche la carta fitoclimatica evidenzia il carattere ibrido di area con caratteristiche tipiche delle regioni mediterranee ma influenzate dalle correnti appenniniche e adriatiche. Tutti questi aspetti si riflettono positivamente sulla vegetazione, caratterizzata da una buona biodiversità e da essenze sia mediterranee che appenniniche.

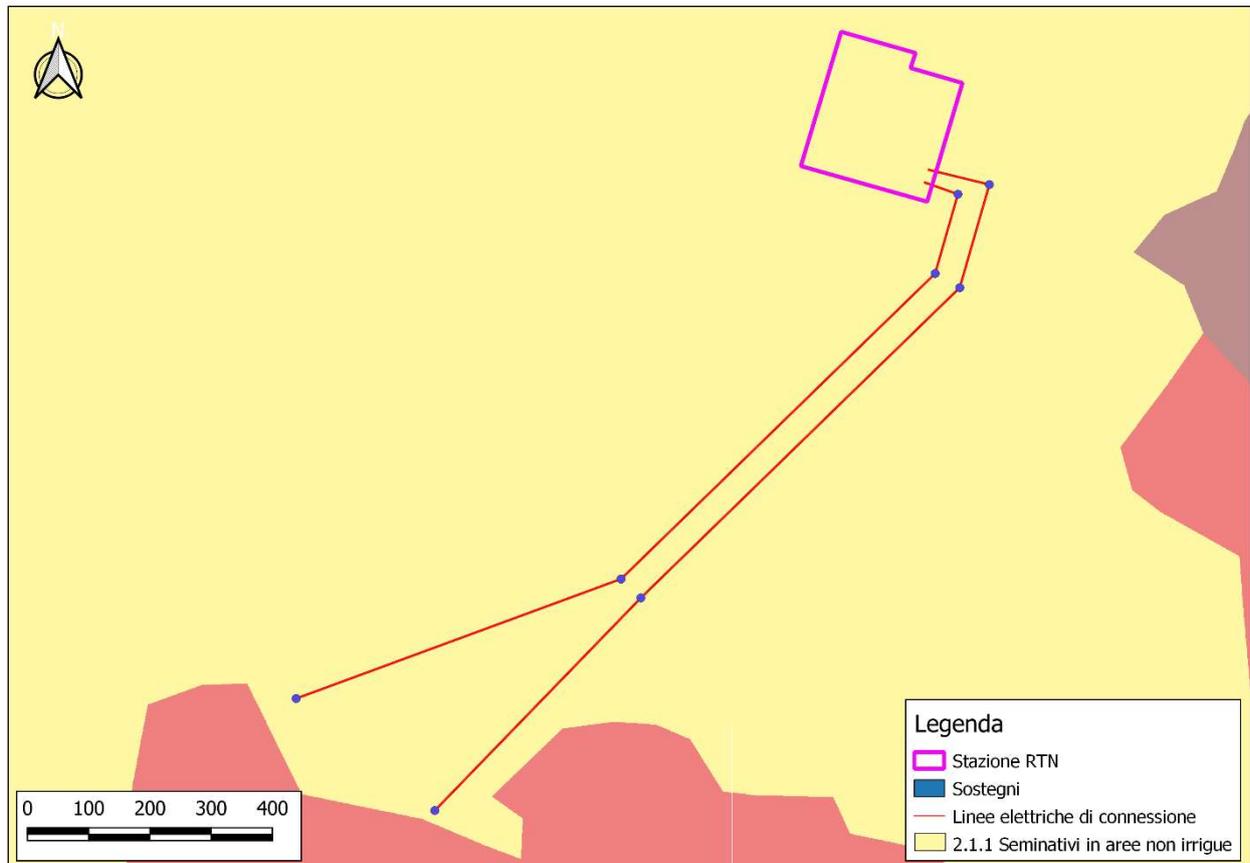


Fig. 8: Carta Uso del suolo – Anno: 2018 (Fonte: Geoportale Nazionale).

La carta dell'Uso (Fig. 8) del suolo evidenzia in scala macro, le caratteristiche e vocazionalità tipiche dell'area interessata, poi suffragate da sopralluogo puntuale.

Le classi che si ritrovano sono descritte di seguito:

- 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue: superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione (p.es. cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, prati temporanei, coltivazioni industriali, erbacee, radici commestibili e maggesi). Sono da considerare perimetri non irrigui quelli dove non sono individuabili per fotointerpretazione canali o strutture di pompaggio. Vi sono inclusi i seminativi semplici, compresi gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie;

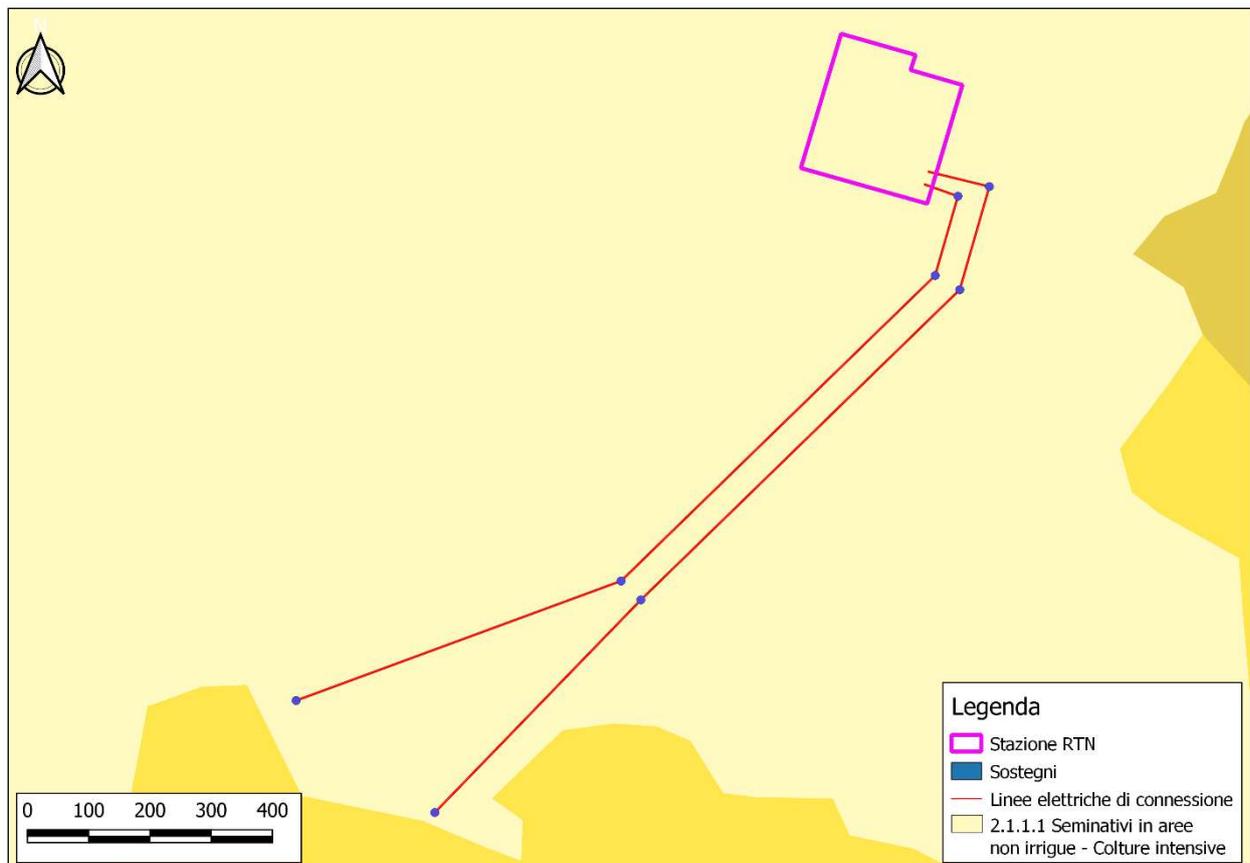


Fig. 9: Carta e legenda Corine Land Cover IV livello (Fonte: Geoportale nazionale).

La Corine Land Cover (CLC) (Fig. 9) è l’inventario di copertura del suolo attuato a livello europeo, specificatamente destinato al rilevamento e al monitoraggio delle caratteristiche del territorio.

La carta, rappresenta l’inventario di copertura del suolo del territorio nazionale su analisi derivate dall’attività di fotointerpretazione ed editing manuale evidenzia la presenza delle seguenti classi:

- 2.1.1.1 Seminativi in aree non irrigue: superfici agricole utilizzate per colture intensive. Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare o aerea, per la presenza di canali e impianti di pompaggio. Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.

Le superfici interessate da modifiche strutturali come installazione di sostegni, area di cantiere provvisoria e stazione RTN, non interessano direttamente nessun tipo di area protetta come ad esempio Parchi, Riserve o Siti Area Natura 2000 (vedi fig. 11) ma risultano posti a una distanza: di circa 3.7 km a Sud rispetto alla ZPS IT7228230 - Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno (azzurro); di circa 3.5 km a Nord-Ovest alla ZSC IT222213 - Calanchi di Montenero - (viola)

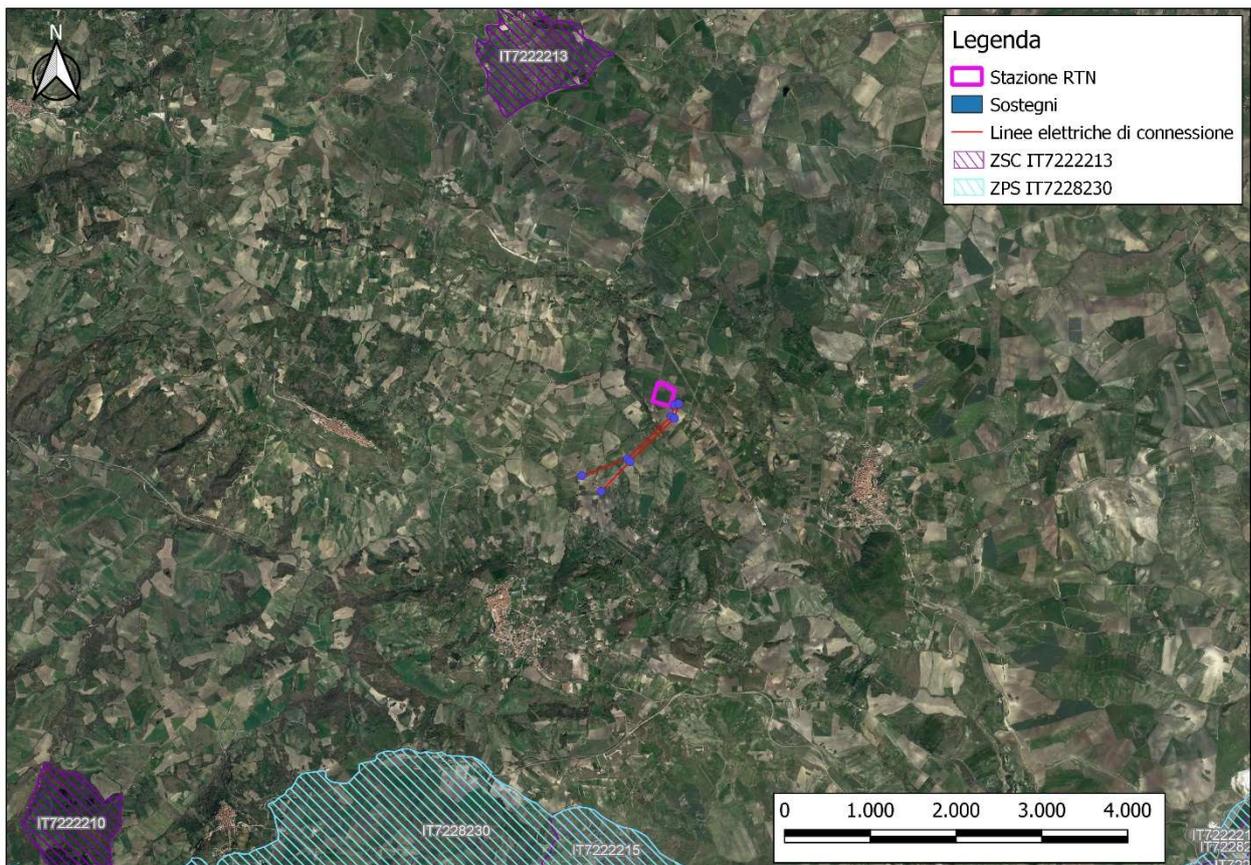


Fig. 10: Carta delle Aree Protette (Fonte: Elaborazione su QGis su WMS Geoportale nazionale e Ortofoto Bing mappe).

L'area di intervento non comprende alberi monumentali, ai sensi dell'elenco definitivo Legge Regionale n. 48 del 06.12.2005. Nello specifico gli alberi ricadenti nei territori comunali di riferimento, ma distanti dall'area di riferimento sono i seguenti:

Comune	Località	Foglio	Particella Catastale	Proprietà	Specie	Parametro di base per l'individuazione (circonferenza)
Acquaviva Collecroce	Calvario	12	611	Privata	Pino Domestico	Cm 340
Castelmauro	Fonticella	15	440	Pubblica	Roverella	Cm 400



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.019.00

PAGE

14 di/of 41

San Felice del Molise	Montagna	20	255	Privata	Roverella	Cm 455
San Felice del Molise	Monti	16	373	Privata	Roverella	Cm 470

4. DESCRIZIONE DEI LUOGHI RELATIVI ALL'IMPIANTO

L'area di intervento va considerata agricolo collinare. In particolare per analizzare tale vocazione si è tenuto conto della classificazione della capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification) che rappresenta una valutazione delle potenzialità produttive del suolo per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa stessa per le generazioni future nello stesso modo in cui se ne usufruisce al momento attuale.

Il principale concetto utilizzato è quello della maggiore limitazione, ossia della caratteristica fisico-chimica più sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo. Non vengono considerate le limitazioni temporanee che possono essere risolte da opportuni interventi di miglioramento, ma esclusivamente quelle permanenti.

Tale sistema di classificazione, originariamente sviluppato da Klingebiel e Montgomery (USDA, 1961), prevede il raggruppamento dei suoli in quattro differenti livelli di dettaglio: ordine, classe, sottoclasse, unità.

Gli ordini sono tre: arabile, non arabile ed extra-agricolo, in dipendenza della possibilità che mostra il territorio per differenti tipi di utilizzazione agricola o extra-agricola.

Nell'ordine arabile rientrano le terre che possono essere convenientemente messe a coltura e in cui è possibile effettuare normalmente le ordinarie operazioni colturali, senza limitazione alcuna nell'uso delle macchine.

Nell'ordine non arabile rientrano quelle porzioni del territorio in cui non è conveniente o non è possibile un'agricoltura meccanizzata.

Nell'ordine extra-agricolo rientrano quelle aree che, per motivi vari, non sono idonee o non vengono destinate all'agricoltura.

Le classi sono designate dai numeri romani da I a VIII che indicano il progressivo aumento dei fattori limitanti e la conseguente restrizione delle scelte possibili. Le prime quattro classi afferiscono all'Ordine arabile; la V, la VI e la VII all'Ordine non arabile; l'VIII all'Ordine extragricolo.

Si riporta di seguito la definizione di ciascuna classe.

1. Suoli adatti all'agricoltura

Classe I - Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso; possono essere utilizzati per quasi tutte le colture diffuse nella regione, senza richiedere particolari pratiche di conservazione.

Classe II - Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.

Classe III - Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.

Classe IV - Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere una gestione molto accurata.

2. Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

Classe V - Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.

Classe VI - Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.

Classe VII - Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo-pastorale.

3. Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

Classe VIII - Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agrosilvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

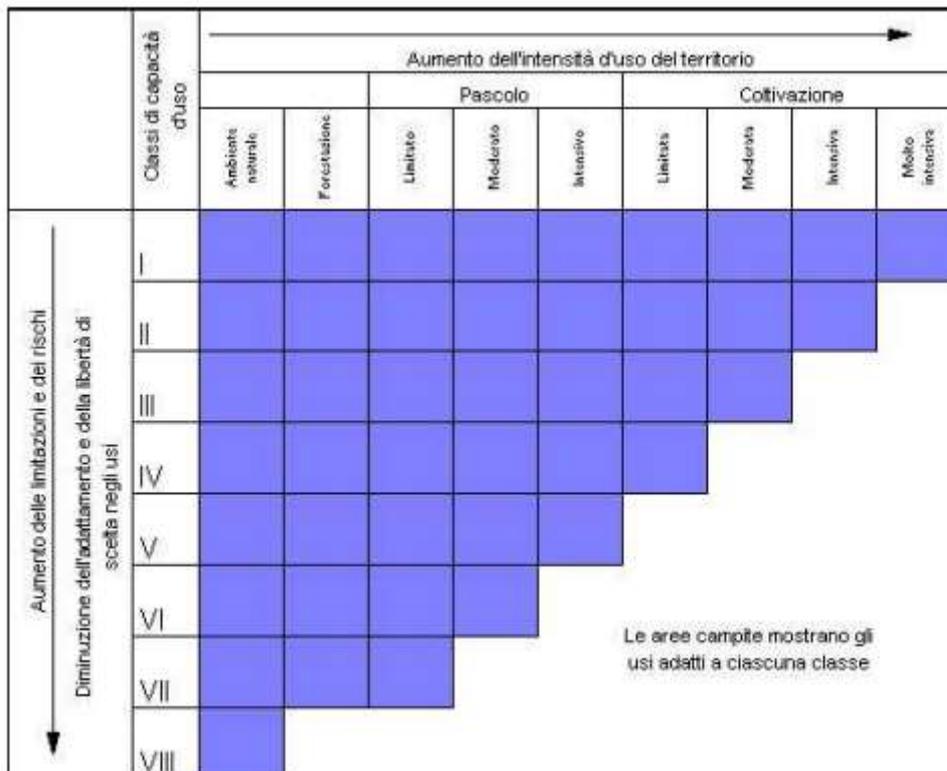


Fig. 11: Relazioni concettuali tra classi di capacità d'uso, intensità delle limitazioni e rischi per il suolo e intensità d'uso del territorio (Fonte: CRA - Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del Suolo, Firenze).

I suoli presenti nelle aree interessate dal progetto sono "Suoli adatti all'agricoltura" riferibili alla Classe II (Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative).

La vocazione agricola dell'area si traduce in tre coltivazioni principali:

1. Seminativi;
2. Ulivo;
3. Vite.

La coltura a seminativi contraddistingue principalmente i terreni interessati dagli interventi. I dati del numero di aziende e degli ettari coltivati per i comuni interessati, secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Campobasso oscillano negli ultimi due decenni all'interno delle seguenti fasce:

<i>Comune</i>	<i>Superficie in Ha</i>	<i>N° di aziende</i>
Montecilfone	819-1418	122-230
Palata	1419-2160	122-230

L'area si caratterizza per un'elevata incidenza cerealicola, principalmente frumento duro. Relativamente più contenuto è il numero delle aziende che coltivano orzo, altri cereali (avena, frumento tenero, segale) con superfici in termini percentuali del tutto esigue, che indicano ampiezze aziendali piuttosto contenute in coincidenza di questi cereali minori. Nell'ultimo decennio con l'avvento dei sistemi di coltivazione biologici che hanno preso il sopravvento anche in termini di mercato, si sono sviluppate anche coltivazioni di Leguminose altrimenti dette *Fabaceae* (cece, favino da sovescio, sulla, veccia, pisello, lenticchia, cicerchia, fagiolo) al fine di rispettare gli obblighi di rotazione colturale o per ragioni produttive, ma anche terreni lasciati a maggese (terreno agrario tenuto a riposo, o anche opportunamente lavorato, affinché riacquisti la sua fertilità).

La seconda coltivazione principale dell'area è l'olivo che appartiene a pieno titolo al patrimonio storico dell'area così come dell'intera regione molisana, tanto da caratterizzarne, in maniera consistente, non solo la struttura produttiva ma anche il paesaggio, ricco in oliveti anche di antichissimo impianto. Con i suoi oliveti, attorno a cui è cresciuta una rete di strutture di trasformazione, sia in forma associata che di privata, una rete di assistenza e di patronato, un servizio di assistenza tecnica e divulgazione agricola supportata da una consistente ricerca scientifica, una imprenditoria privata capace di entrare nei mercati nazionali ed esteri, la Regione Molise è oggi, legittimamente annoverata fra le aree a vocazione olivicola ed olearia del nostro paese.

La produzione olivicola nei comuni interessati è la seguente (Fonte pubbl. ARSARP, Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo, Rurale e della Pesca):

COMUNE	PIANTE IN PRODUZIONE	PRODUZIONE TOTALE DI OLIVE PER PIANTA (KG)	PRODUZIONE TOTALE DI OLIVE (kg)	RESA IN OLIO (%)	PRODUZIONE TOTALE DI OLIO (KG.)	N. FRANTOI
Montecilfone	14.930	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	1
Palata	34.333	20,25	695.243	14,67	101.992	1

La forma di allevamento prevalente è a "vaso". Caratterizzato da tre o quattro grosse branche con diramazioni dicotomiche. Negli impianti più recenti si tende al sesto dinamico (6X3 – 6X4), al fine di ridurre i costi di gestione dei primi anni di impianto e all'allevamento a monocono per abbattere i costi di gestione negli anni di piena produzione.

Le principali varietà coltivate sono: Leccino e Gentile di Larino.

La coltivazione della vite ha come vini più rappresentativi i rossi, in particolare quelli a base del vitigno autoctono Tintilia per secoli considerato dalla popolazione locale il vitigno di eccellenza qualitativa, ed oggi riscoperto. Si è rischiesta infatti la scomparsa in seguito all'introduzione di vitigni più produttivi, ma una recente campagna di recupero l'ha preservato. Il vino rosso denominato anch'esso Tintilia, ottenuto dall'omonimo vitigno, è contraddistinto da un bel colore rosso rubino intenso e di buona consistenza.

Secondo ISTAT 2010 nei comuni interessati le attività agricole si distribuiscono in ettari per come segue:

<i>Comune</i>	<i>superficie agricola utilizzata (sau)</i>	<i>seminativi</i>	<i>vite</i>	<i>coltivazioni legnose agrarie, escluso vite</i>	<i>orti familiari</i>	<i>prati permanenti e pascoli</i>
Montecilfone	1909,65	1776,92	5,37	101,26	2,77	23,33
Palata	2971,15	2700,42	12,15	226,61	5,22	26,75

In merito alle conformazioni forestali presenti si evidenzia lungo l'area di intervento di diverse fasce boschive dalla larghezza esigua che hanno funzione di delimitare le strade rurali o le proprietà e di frangivento. Accanto ad esse si rileva la presenza di boschi più ampi, che però non sono intaccati direttamente dalle opere.

Le formazioni forestali a prevalenza di Cerro (*Quercus cerris*) sono la categoria più diffusa della zona. L'ampia diffusione è legata alle esigenze ecologiche della specie (plasticità ecologica e caratteristiche autoecologiche) e all'affinità verso i substrati pelitici, caratteristiche che consentono a questa categoria di occupare ampi settori territoriali che trovano riscontro nelle caratteristiche ambientali dell'area.

Il Cerro nell'area si associa a diverse specie arbustive e arboree, come ad esempio Roverelle, Olmi, Carpini, Edera, Ligustro, Pungitopo.

Il cerro evidenzia, rispetto alla roverella (quercia di riferimento per eccellenza), una minore resistenza alle minime assolute e all'aridità estiva: le esigenze termiche ne collocano l'optimum nella fascia basale del piano supramediterraneo; quelle idriche lo portano a prevalere su suoli inclini a una certa ritenzione idrica. Tali condizioni possono essere espresse da un'aridità estiva che non supera i due mesi, da precipitazioni medie annue che si aggirano intorno ai 1.000 mm e da temperature medie del mese più freddo comprese fra 0-10°C con gelate saltuarie (BLASI, 1994).

Nei comuni interessati questa tipologia forestale trova le condizioni ideali pedoclimatiche per una sua ampia diffusione. Fitoclimaticamente la presenza di questa specie si può ascrivere alla regione temperata con termotipo collinare ed ombrotipo subumido, con delle caratteristiche "subcontinentali" ovvero a impronta continentale attenuata.

Il settore di diffusione di tali cerrete, interessa i substrati marnoso-arenacei del piano collinare. In questi ambiti le cerrete mesoxerofile rappresentano la vegetazione

forestale prevalente sostituita dal querceto a roverella mesoxerofilo sui versanti con esposizione sud e suoli più superficiali.

Tra i diversi usi, va ricordato che parte di queste foreste veniva utilizzato fino ad epoche relativamente recenti anche per la produzione di ghianda per l'allevamento di suini (DI MARTINO, 1996).

Di seguito si elencano i principali dati biometrici delle cerrete:

CATEGORIA	TIPI	Superficie categorie (ha)	Densità n° p/ha	Diame- tro me- dio (cm)	Altezza media (m)	Area basime- trica (m ² /ha)	Provvigione per ciascun tipo (m ³ /ha)	Provvigione media per categoria (m ³ /ha)	Età media
CERRETE	CERRETA MESOXEROFILA						64,7-111,6		
	CERRETA MESOFILA						19,7-253		
	CERRETA MESOXEROFILA var. Farnetto	62.245,4	440/1600	6/17	7/18	1/25	-	20 - 250	5-20
	CERRETA MESOFILA var. Farnetto						-		
	CERRETA MESOFILA var. Abete bianco						-		

In merito ad aziende forestali (arboricoltura da legno) o annessioni di boschi alle aziende agricole secondo ISTAT 2010 sono presenti i seguenti dati:

Comune	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole
Montecilfone	16,13	47,38
Palata	29,37	80,59

In merito agli allevamenti secondo i dati ISTAT 2010 sono presenti le seguenti unità agricole:

Comune	Totale bovini e bufalini	Totale suini	Totale ovini e caprini	Totale avicoli	Equini, struzzi, conigli, api e altri allevamenti
Montecilfone	4	1	3	1	2
Palata	17	9	19	5	6

5. PRODUZIONI DI QUALITÀ

Il Molise ha attraversato un periodo di un ammodernamento delle tecniche di conduzione degli oliveti con innovativi sistemi di potatura, tecniche di raccolte delle olive con sistemi meccanici di abbacchiatura e sistemi di estrazione dell'olio in cui la quasi totalità degli obsoleti frantoi tradizionali sono stati sostituiti da moderni impianti di estrazione con ciclo continuo a freddo

Questo processo, migliorando e qualificando il prodotto finito olio, ha avuto come conseguenza il riconoscimento della *DOP "Molise"* istituita con Reg. CE n. 1257 del 15.07.03 (GUCE L. 177 del 16.07.03), che identifica la tipicità di prodotto per l'olio della zona.

La produzione dell'olio DOP Molise è strategica, anche se i quantitativi prodotti sono ancora molto bassi rispetto ad altre realtà regionali italiane.

L'interesse verso il prodotto DOP "Molise" è ancora principalmente destinato ai soli consumatori e commercianti italiani, mentre all'estero "soffre" la competizione degli olii provenienti dalle più importanti regioni italiane a vocazione agroalimentare, come ad esempio la Toscana (di cui è tra i principali fornitori). Questo significa che una adeguata organizzazione e l'introduzione di modelli innovativi di vendita e promozione basati sulla rete, come per esempio la filiera corta, potrebbero favorire un maggior apprezzamento del prodotto DOP a livello di consumatori e visitatori/turisti.

L'intera filiera soffre dello stato di crisi che investe tutta l'olivicoltura nazionale e attualmente, pur avendo effettuato ingenti investimenti, non riesce ad elevare i margini di contribuzione soprattutto nella fase di vendita del prodotto al consumatore finale. Infatti a causa anche della mancanza di una politica di marketing unitaria soltanto una quota marginale della produzione di olio viene venduta direttamente al consumatore finale.

Il valore aggiunto creato non remunera così i fattori produttivi primari (olivicoltori e primi trasformatori) alimentando prevalentemente le catene distributive (commercio all'ingrosso) che risiedono non certo nell'area target. Sarebbe per questo opportuno attivare politiche di "accorciamento" della filiera collegando i piccoli produttori di olio e le micro-imprese artigiane che operano nel confezionamento e commercializzazione direttamente con il consumatore finale.

Per la produzione dell'Olio Extra Vergine di Oliva a Denominazione di Origine Protetta "MOLISE" sono utilizzate congiuntamente o disgiuntamente, per almeno l'80%, le drupe prodotte dalle seguenti varietà considerate principali: Aurina (o

Licina), Gentile di Larino, Oliva nera di Colletorto, e Leccino; il 20% è costituito congiuntamente o disgiuntamente da altre varietà coltivate nella Regione tra le quali: Paesana bianca, Sperone di gallo, Olivastro Rosciola.

L'olio extravergine di oliva Molise DOP presenta colore giallo-verde, odore fruttato da leggero a medio e sapore anch'esso fruttato, con delicata sensazione di piccante o di amaro.

Tutti e quattro i comuni interessati rientrano nell'areale di produzione delle drupe poi trasformate in olio DOP, che a titolo informativo include tutto il territorio regionale.

I vini tipici presenti nei comuni interessati corrispondono quasi a tutti i rossi e rosati molisani a marchio certificato.

Il più presente per l'area interessata è il DOC Tintilia del Molise riconosciuto con D.M. 01.06.2011, G.U. 139 del 17.06.2011. Il vino vede come area geografica di appartenenza situata nell'omonima regione, i territori collinari e montani dell'Appennino Centrale, che si alternano a profonde vallate adeguatamente ventilate, luminose e favorevoli all'espletamento di tutte le funzioni vegeto-produttive delle vigne. È prodotto in tre tipologie, Rosso, Rosso riserva e Rosato, i rossi hanno caratteristiche di colore rosso intenso, odore vinoso, intenso, gradevole, caratteristico, dal sapore secco, armonico, morbido, caratteristico; mentre il rosato ha odore fruttato delicato, dal sapore asciutto, fresco, armonico, fruttato.

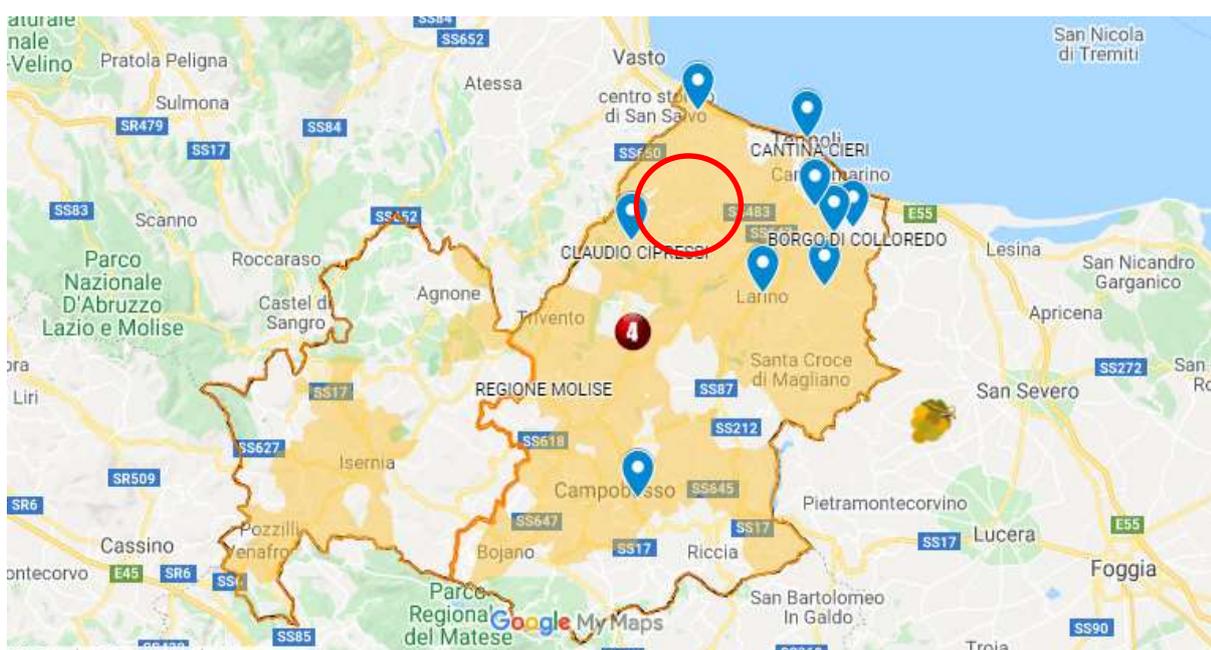


Fig. 12: Aree di produzione Tintilia del Molise DOC (in rosso l'area interessata) (Fonte: Assovini).

La denominazione di origine controllata "Biferno" approvata con D.P.R. 26.04.1983, G.U. 269 del 30.09.1983 è, presente come areale di produzione, ma meno importante per la zona ed è riservata ai vini che rispondono alle condizioni e ai requisiti prescritti dal disciplinare di produzione per le seguenti tipologie: Rosso, Rosato, Bianco, Rosso Riserva, Rosso Superiore.

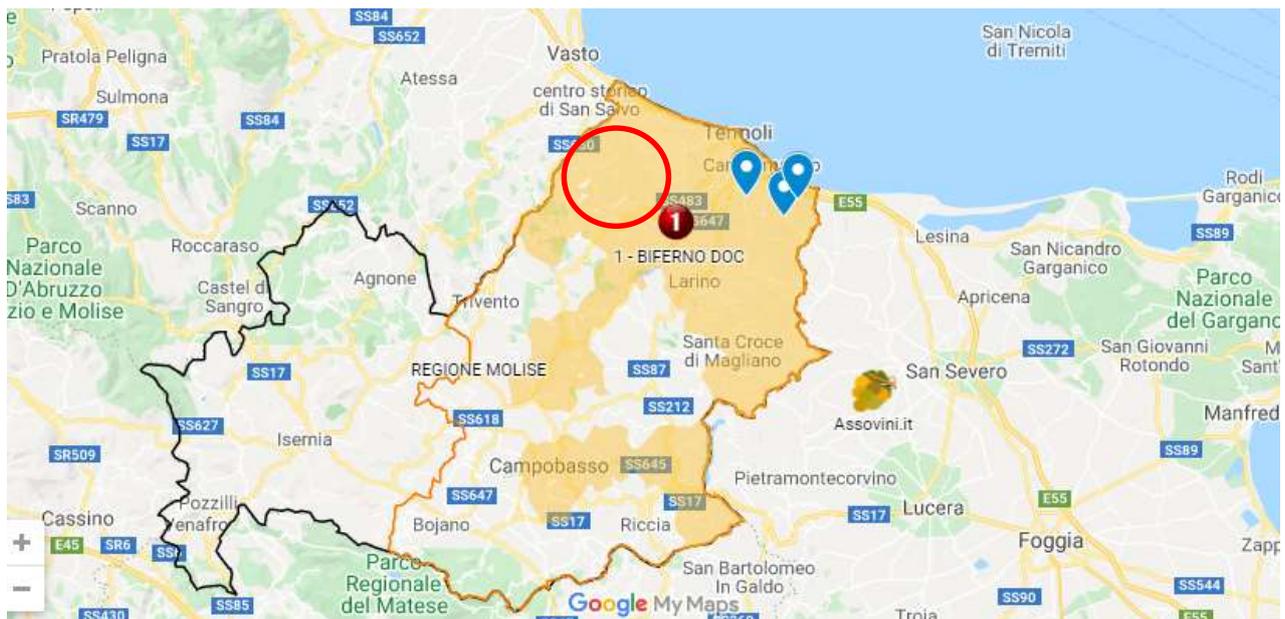


Fig. 13: Areale di produzione Biferno DOC (in rosso l'area interessata) (Fonte: Assovini).

Il vino Molise Doc approvato con D.M.18.05.98, G.U. 126 del 2.06.1998 è riservata ai vini che rispondono alle condizioni e ai requisiti prescritti dal disciplinare di produzione per le seguenti tipologie: Rosso, anche Riserva, Novello, Spumante di qualità; Rosato, anche Spumante di qualità; Bianco Spumante di qualità; Chardonnay, anche Spumante, Frizzante; Falanghina, anche Passito, Spumante di qualità; Trebbiano; Sauvignon; Fiano, anche Frizzante, Spumante di qualità; Greco bianco; Malvasia, anche Frizzante, Spumante di qualità; Moscato Bianco, anche Spumante di qualità, Passito, Frizzante; Pinot Bianco, anche Frizzante, Spumante di qualità; Pinot Grigio, anche Frizzante, Spumante di qualità; Pinot nero; Cabernet Sauvignon; Merlot, anche Frizzante, Novello; Sangiovese; Aglianico, anche Riserva.

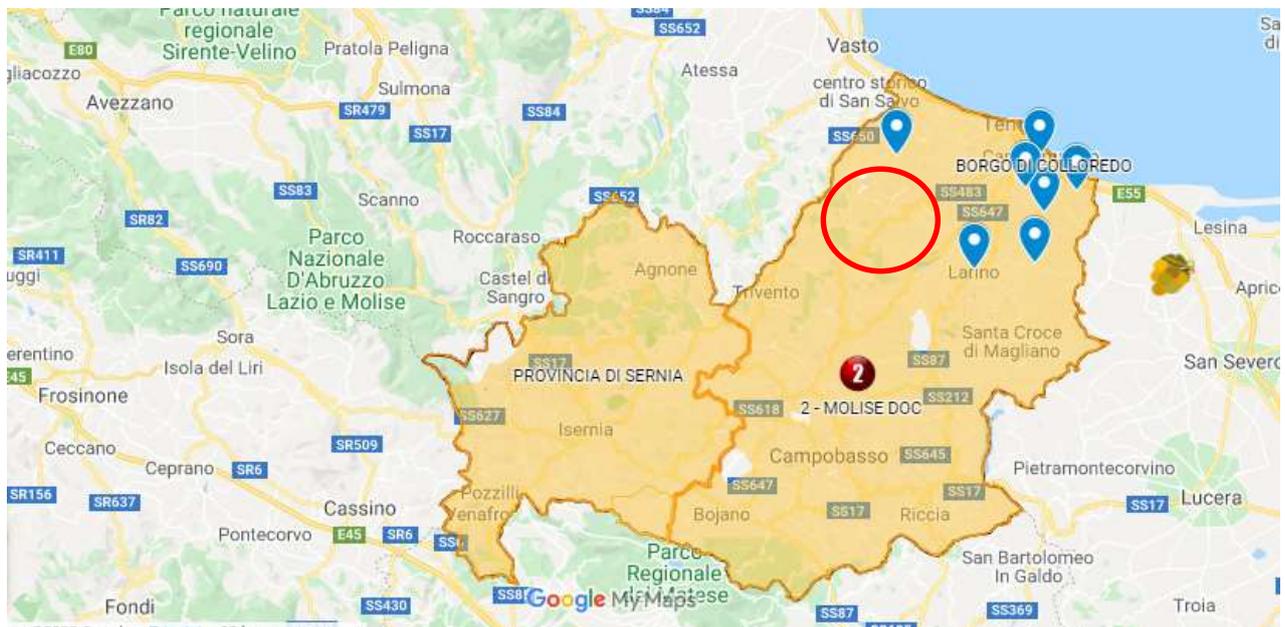


Fig. 14: Areale di produzione Molise DOC (in rosso l'area interessata) (Fonte: Assovini).

L'unico vino IGT presente nei comuni interessati come areale di produzione è l'Oscio (o Terra degli Osci) IGT approvato con D.M. 4.11.1995, G.U. 281 del 1.12.1995, che vede come areale di produzione l'intero territorio regionale e include come tipologie produttive le seguenti: Bianco. Bianco frizzante, Bianco passito, Rosato, Rosato frizzante, Rosso, Rosso frizzante, Rosso novello, Bombino bianco, Chardonnay, Falanghina, Fiano, Greco, Malvasia, Moscato bianco, Pinot bianco, Pinot grigio, Riesling, Sauvignon, Trebbiano toscano, Aglianico, Barbera, Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Ciliagiolo, Merlot, Montepulciano, Negroamaro, Pinot nero, Primitivo, Sangiovese, Syrah, Tintilia.

I prodotti DOP e IGP originano da altri territori, ma vedono l'area interessata come areale di produzione, seppur marginale e afferiscono a formaggi e salumi.

In particolare è possibile la produzione di:

1. Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 (GUCE L. 163 del 02.07.96);
2. Salamini italiani alla cacciatora (DOP) Reg. CE n. 1778 del 07.09.01 (GUCE L. 240 del 08.09.01);
3. Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP) Reg. CE n. 134 del 20.01.98 (GUCE L. 15 del 21.01.98).

6. RILIEVO PUNTUALE DELLE AREE INTERESSATE

Di seguito si riporta: una ortofoto generale del progetto con particolari della vegetazione interessati da elementi del progetto (sostegni e Stazione RTN).

L'impianto interessa perlopiù seminativi e uliveti. In riferimento alla LEGGE REGIONALE 18 gennaio 2000, n. 6. (comma 1, art. 5), gli elementi del progetto che sottrarranno superficie non interessano aree boscate.

Successivamente si riportano dei focus su aree sensibili ed importanti a fini progettuali.

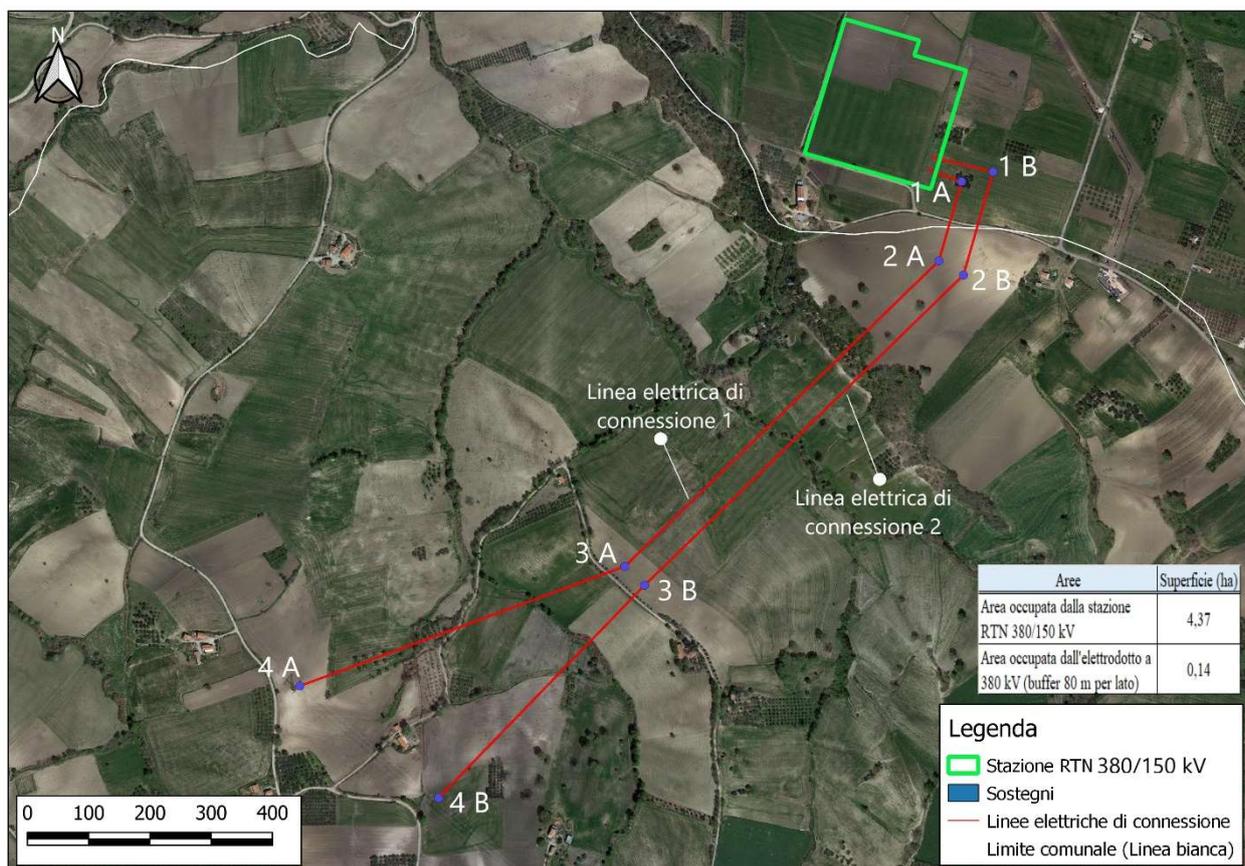


Fig. 15: Inquadramento generale delle aree occupate (nella tabella sono riportate le superfici agricole sottratte dagli elementi di progetto) (Fonte: Elaborazione con Qgis).

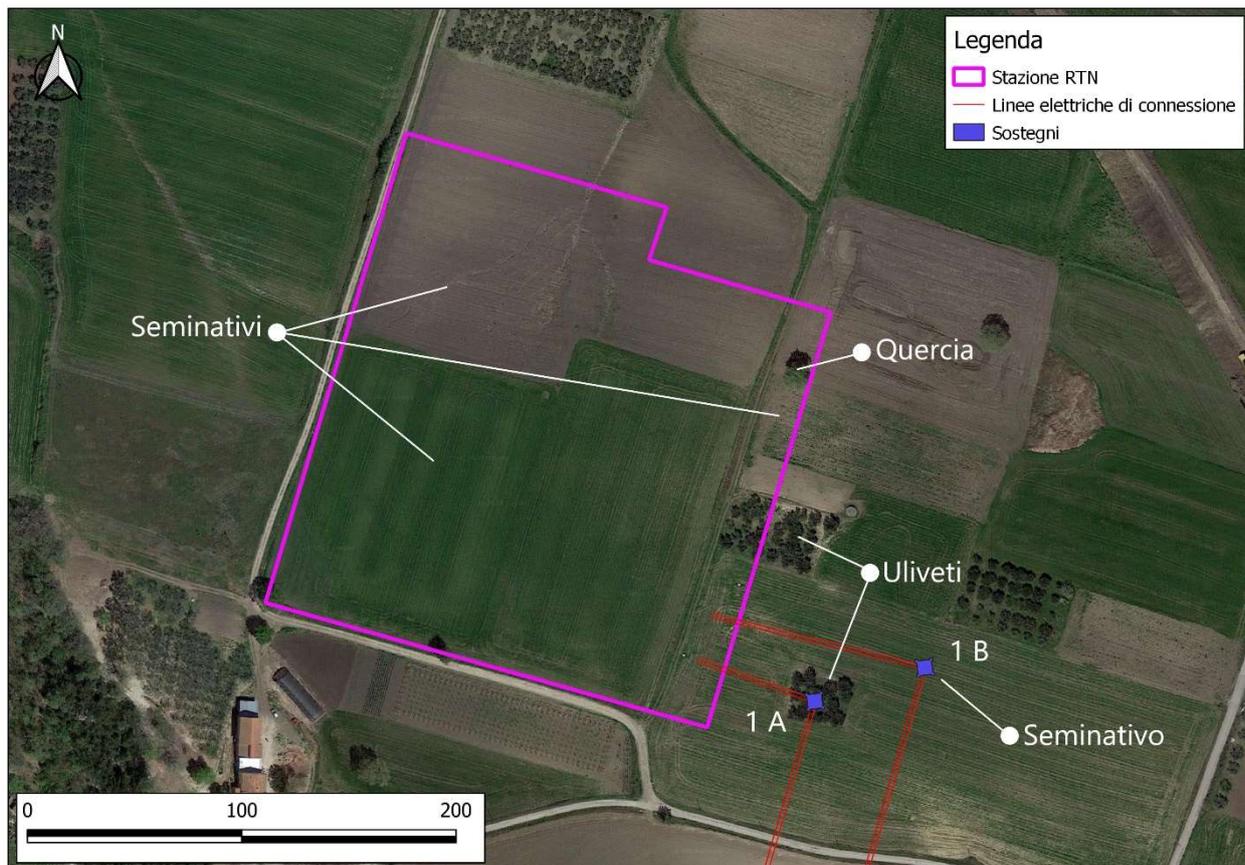


Fig. 16: Uso del suolo reale Stazione RTN e sostegni 1 A e 1 B (Fonte: Elaborazione su Google Earth)

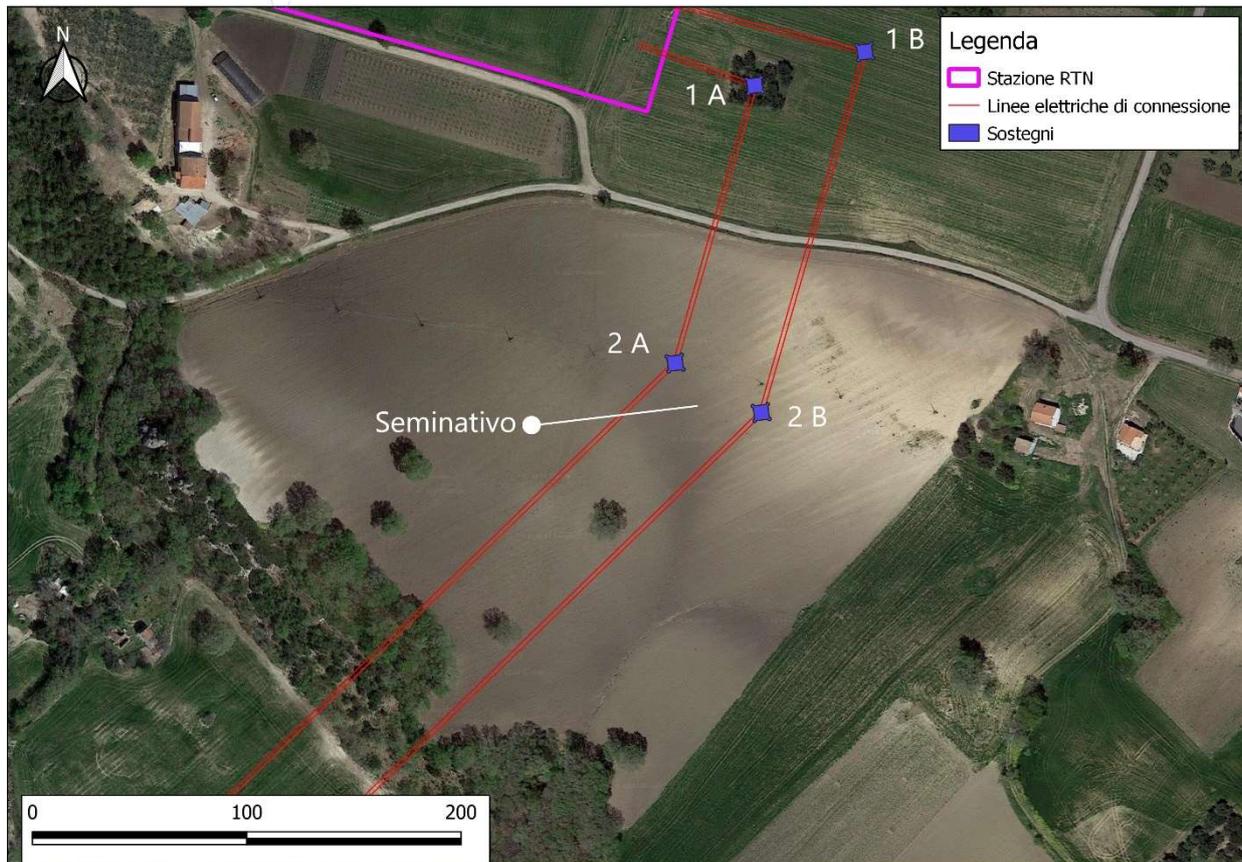


Fig. 17: Uso del suolo reale Sostegni 2 A e 2 B (Fonte: Elaborazione su Google Earth)

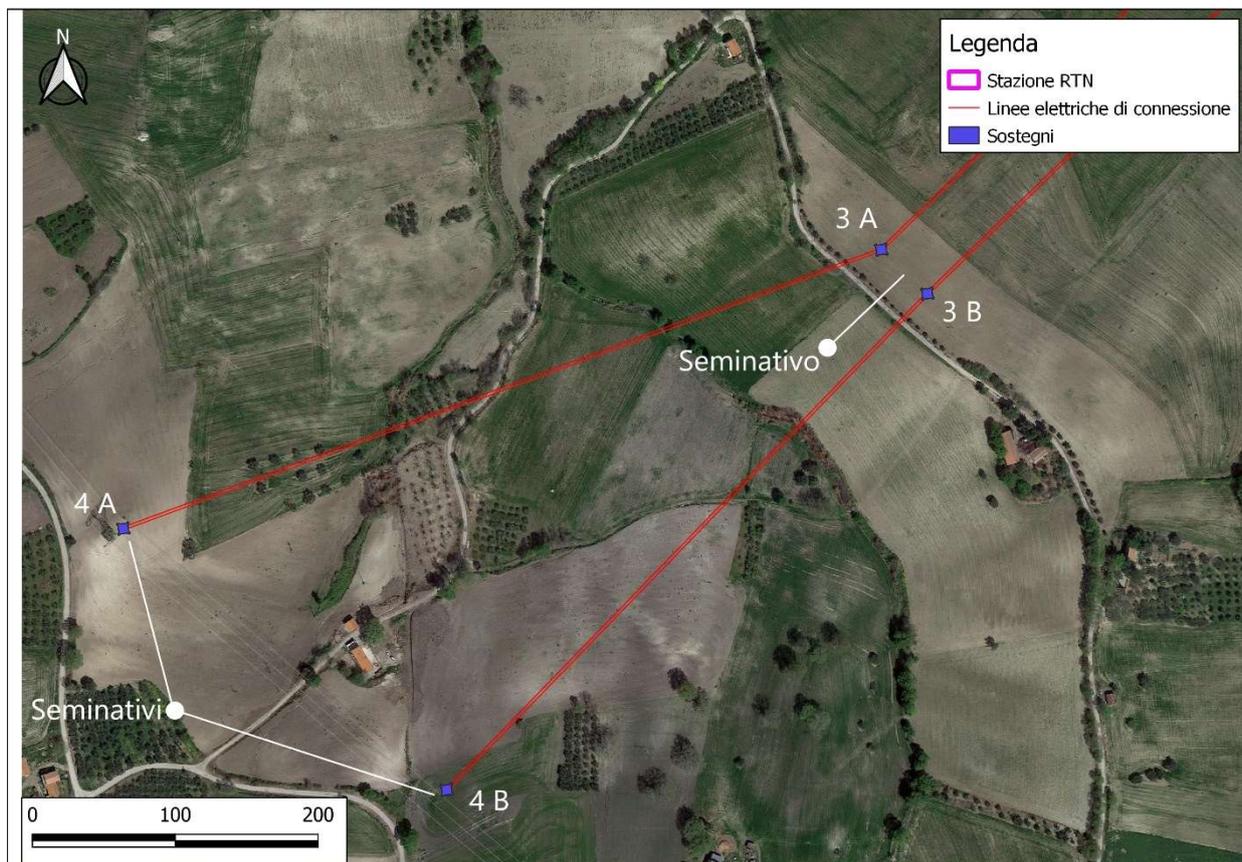


Fig. 18: Uso del suolo reale Sostegni: 3 A, 3 B, 4 A e 4 B (Fonte: Elaborazione su Google Earth)

La sottrazione di terreno coltivabile permanente, causata dalla realizzazione dell'impianto - sarà pari a circa 4.51.00 Ha, così suddivisi:

- 04.37.00 Ha per la stazione RTN 380/150 kV;
- 00.14.00 Ha per l'area interessata dalle strutture di sostegno;

7. CONCLUSIONI

Per quanto concerne gli interventi in progetto ovvero la realizzazione della stazione RTN 380/150 kV e delle strutture di sostegno, non si rinviene pericolo per le produzioni di eccellenza della Regione né danni a paesaggi che condizionino la tradizione agricola regionale.

Infatti la sottrazione di SAU definitiva di circa 4.51 Ha, è irrisoria rispetto alla SAU della Provincia di Campobasso 159 302.68 (dati ISTAT).

Se si confronta la sottrazione di superfici agricole ai dati comunali si rileva la stessa situazione, difatti la SAU dei due comuni interessati è pari a 4.880,8 Ha (Istat 2010).

In merito al patrimonio forestale, salvo specifiche prescrizione dettati da Piani di Assestamento forestale e affini ad opera dei proprietari boschivi, essendo parte delle aree assoggettate a Vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 21 del R.D. 16.05.1926, n. 1126 – Vincolo Idrogeologico – e contestualmente riconosciute come bosco ai sensi della LEGGE REGIONALE 18 gennaio 2000, n. 6., si dovranno prendere in debita considerazione le prescrizioni in base alla normativa territoriale di riferimento e seguire tutte le procedure necessarie, ai fini della richiesta delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione dell'intervento.

Le procedure tecniche ed autorizzative, redatte e seguite da un professionista abilitato dovranno tener conto della PROCEDURA TECNICO-AMMINISTRATIVA PER L'AUTORIZZAZIONE ALLA TRASFORMAZIONE DEI BOSCHI E/O TERRENI SALDI AI SENSI DELL'ART. 21 DEL R.D. 16.05.1926, N. 26 – VINCOLO IDROGEOLOGICO e dello schema di domanda per la richiesta di trasformazione di terreni boscati ai sensi dell'art. 21 del R.D. 16.05.1926, n. 1126 – Vincolo Idrogeologico -, di cui si rimanda all'Allegato 1.

L'esercizio dell'impianto non interferisce negativamente in merito alle produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni D.O.P., I.G.P., I.G.T., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali), in merito a finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali.

Il Tecnico

Dott. For. Iannelli Francesco

ALLEGATO 1: Report fotografico

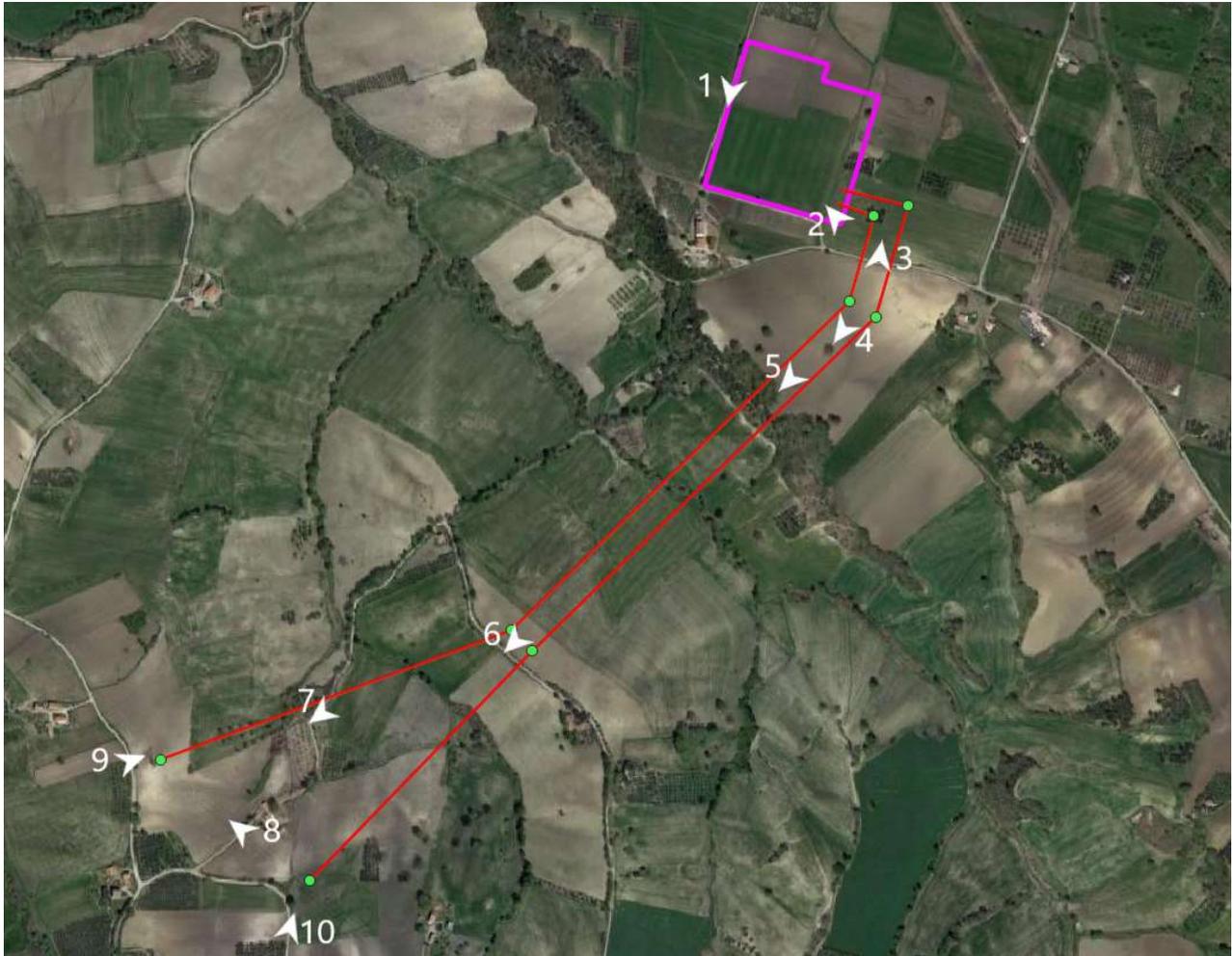


Foto 20: Mappa inserimento fotografico (le frecce indicano la direzione in cui sono state scattate le foto).



Foto 1: Area di passaggio limitrofa alla Stazione RTN.



Foto 2: Area stazione RTN.



Foto 3: Area centrale alle 2 linee dell'elettrodotto.



Foto 4: Pianta di Ulivo.



Foto 5: Area di buffer, con inquadramento all'area boscata con specie mediterranee.



Foto 6: Area di buffer, frangivento con piante di ulivo.



Foto 7: Area di passaggio dell'elettrodotto, linea connessione elettrica 1.



Foto 8: Area elettrodotto, inquadramento struttura di sostegno.



Foto 9: Area elettrodotto, inquadramento struttura di sostegno.



Foto 10: Area interessata dal buffer della linea di connessione elettrica 2.